

L'INTERVISTA

Franco Bernabè

“La crisi dell’energia durerà anni a questi prezzi l’industria non regge”

Il presidente di Acciaierie d’Italia: l’inflazione affossa i consumi, rischiamo problemi sociali

GILDA FERRARI
GENOVA

La crisi durerà «almeno quattro anni» e se i prezzi dell’energia restano a questo livello «l’industria energivora non ha prospettive, perché gli aumenti non sono trasferibili». Gli obiettivi del “Fit for 55” sono, per l’Italia che non ha il nucleare, quasi un miraggio. L’analisi sulla transizione energetica di Franco Bernabè, presidente di Acciaierie d’Italia, non fa sconti: «Chiunque aveva responsabilità politica avrebbe dovuto riportare il dibattito alla razionalità, invece di farsi trascinare dall’onda mediatica Thunberg. Invece di pianificare il benessere di lungo periodo dei loro Paesi, i politici di oggi vanno dietro ai social media».

La crisi ha radici nel 2021?

«I prezzi del gas, dai quali dipendono quelli dell’energia elettrica, hanno cominciato ad aumentare a partire dal secondo trimestre del 2021, nel corso dell’estate c’è stata l’accelerazione. L’esplosione è stata determinata da una concomitanza di fattori sul lato della domanda e dell’offerta. Su quest’ultima ha influito la riduzione della produzione di energia eolica nel Mare del Nord e di energia idroelettrica in Argentina e Brasile. Contemporaneamente, si è registrata una forte ripresa della domanda di energia in Europa, Giappone, Corea e Cina, in conseguenza della ripresa economica post Covid. A quel punto si è mossa la Russia, preparando le condizioni per attaccare l’Ucraina».

Come si è mossa la Russia?

«A partire dal terzo trimestre

2021, pur mantenendo i livelli delle forniture sui contratti a lungo termine, ha drasticamente ridotto l’offerta sul mercato spot: così si è innescata la corsa al rialzo dei prezzi. Il Ttf, l’indice di borsa del gas nel mercato dei Paesi Bassi, in quel periodo è aumentato di nove volte».

La crisi durerà ancora anni?

«Almeno quattro, finché non entreranno in marcia nuovi impianti di Gnl a livello internazionale. Il gas russo continuerà a mancare perché i rapporti tra Europa e Russia sono ormai compromessi, il confronto geopolitico con Mosca continuerà, la tensione persisterà».

Il gas russo è insostituibile?

«I piani di investimento dei grandi produttori di gas consentono di prevedere un aumento sostanziale delle capacità di esportazione di Gnl solo a partire dal 2026. Questo perché dal 2015 gli investimenti in nuovi progetti sono stati drasticamente ridotti dall’opposizione alle fonti fossili».

L’Europa si è data la zappa sui piedi da sola?

«Ha fatto i conti senza l’oste. L’industria europea ha impiegato 50 anni per sostituire petrolio e carbone con il gas. La Commissione Ue, non facendo i conti con la complessità del progetto, ha pensato che in soli 10 anni si potesse sostituire il gas con le rinnovabili».

Greta Thunberg?

«L’esplosione mediatica del fenomeno Thunberg è difficile da giustificare. Il messaggio del decarbonizzare subito è irrazionale. Chiunque aveva responsabilità politica avrebbe dovuto riportare il dibattito all’interno della razionalità, in-

vece di farsi trascinare».

Chi ha mancato?

«Tutto il sistema politico, nazionale e internazionale. I politici di oggi corrono dietro ai social media. Invece di pianificare nel lungo periodo il benessere dei loro Paesi, dicendo la verità, hanno cercato il consenso facile rinunciando a un progetto serio di transizione energetica, che va fatta».

Nucleare e gas sono nella tasca di chi? L’Italia, che non ha il nucleare, può raggiungere gli obiettivi del “Fit for 55”?

«Gli obiettivi del Fit for 55 sono estremamente difficili da raggiungere, se non con un costo enorme per tutta l’industria europea. Per l’Italia il costo è ancora più elevato. La Germania ha il nucleare e ha molte più rinnovabili di noi, così come la Spagna, la Francia ha il nucleare. Da noi le rinnovabili hanno trovato la stessa opposizione dei combustibili fossili e, nonostante lo sforzo del governo per accelerare gli investimenti, difficilmente riusciremo a colmare il gap».

L’obiettivo 2035 della mobilità elettrica privata?

«Non capisco perché l’Europa, invece di limitarsi a dare l’obiettivo della decarbonizzazione, stabilisca anche gli strumenti per arrivarci. Guardando al ciclo vita dell’automobile, i motori endotermici alimentati a biodiesel sono più ecologici dei motori elettrici. Serve neutralità tecnologica. Anche assumendo che nel 2035 tutte le auto siano elettriche, cosa impossibile, la maggior parte saranno parcheggiate per strada: dove le mettiamo le colonnine? Inoltre, tutta la rete elettrica andrebbe ade-

guata a un fabbisogno di potenza superiore».

L’Europa è autolesionista?

«Gingolani si è battuto per spostare il termine, facendoci guadagnare l’appellativo di Paese anti-ambientalista: ridicolo. Siamo tra i leader mondiali nell’economia circolare nella produzione industriale, una delle filiere è quella del biodiesel da rifiuti sviluppato dall’Eni, che ha convertito le raffinerie di Gela e Marghera».

L’industria e le famiglie?

«Se i prezzi restano a questo livello l’industria energivora non ha prospettive, gli aumenti non sono trasferibili. L’inflazione, non essendoci meccanismi che consentono di assorbirla, genererà problemi sociali. Inflazione e recessione fanno crollare i consumi: l’Italia rischia di tornare indietro di 30 anni, a quel punto, paradossalmente, potrà raggiungere gli obiettivi Ue sulle emissioni».

Il governo?

«In termini di mitigazione degli effetti e di ricerca di alternative, credo che abbia fatto il massimo che poteva fare. Purtroppo, la situazione dipende da fattori estranei alle leve che l’esecutivo ha a disposizione».

Arvedi ha completato la decarbonizzazione. Acciaierie d’Italia ce la farà?

«Può farlo, a due condizioni: che la società continui a produrre con l’attuale dotazione impiantistica finché non entrano in marcia i nuovi impianti; e la disponibilità di risorse finanziarie da investire nella decarbonizzazione, che vanno cercate nel Pnrr». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCO BERNABÈ
PRESIDENTE
DI ACCIAIERIE D'ITALIA



La transizione
deve essere fatta
ma con piani graduali
non correndo dietro
alle chimere dei social

Impossibile avere
in Europa solo auto
elettriche nel 2035
Il biodiesel
è meno inquinante

